

to e che costituisce la «cellula di base» della vita domenicana. Le monache domenicane, invece, vivono in *monasteri* indipendenti sia tra loro sia rispetto ai frati e operano per la salvezza delle anime *attraverso la contemplazione*, «conducendo una vita interamente consacrata alla Parola vissuta in comunità, meditata, celebrata, pregata per sostenere la predicazione dei loro fratelli» (p. 207). Del resto, per i frati predicare è un atto autenticamente contemplativo: «trasmettere agli altri quello che hanno contemplato» (*contemplata aliis tradere*). Nella parte quarta gli autori si soffermano sulla ricchezza dei componenti della «famiglia domenicana», di cui, oltre ai frati e alle monache, fanno parte le congregazioni di religiosi e di laici poste sotto il patrocinio di san Domenico, e sulla varietà dei carismi dei predicatori: dai teologi, come san Tommaso, ai mistici, come santa Caterina da Siena; dagli artisti, come il Beato Angelico, ai missionari, come Las Casas; dai vescovi, come Alberto Magno, ai Papi, come san Pio V; dagli oratori, come Lacordaire, ai biblisti, come Lagrange; dai profeti, come Savonarola, ai martiri, come san Guglielmo Courtet. Ciò che i due autori mettono in evidenza a conclusione del loro saggio è che san Domenico non è solo il fondatore dell'Ordine, ma è il «padre» dei frati predicatori, poiché chi ne è membro diviene «figlio» di san Domenico, «diventa se stesso in questo legame vivificante con colui che lo ha generato a questa vita» (p. 339) e che lo forma mediante il suo esempio e i valori che gli trasmette. Di fronte a una figura così affascinante per tutti i cristiani, ritengo sia importante rivolgersi facendo proprio un passo della preghiera di affidamento a san Domenico: «Fa' che possa ricevere, ti prego, la grazia di comprendere la volontà del Signore, la forza di camminare nelle sue vie lasciandomi guidare dalla Sapienza che viene dall'alto, la serenità dello Spirito che solo in Dio può trovare la sua pace» (p. 85 del libro di Pedone).

Matteo Andolfo

## Femministi prolife

**Fiorella Nash**, *L'abolizione della donna. Come il femminismo radicale tradisce le donne*, D'Ettoris, Crotona 2021, pp. 234, euro 20,90.



Fiorella Nash, scrittrice e ricercatrice della *Society for the Protection of Unborn Children* di Londra è una femminista *prolife*. Nel suo libro *L'abolizione della donna*.

*Come il femminismo radicale tradisce le donne*, trae spunto dalle modalità di comunicazione del femminismo odierno per sviscerare e analizzare pratiche disumane come i delitti d'onore, il fenomeno delle spose bambine, il «gendericidio» infantile, il controllo delle nascite e la mortalità materna in prossimità del parto.

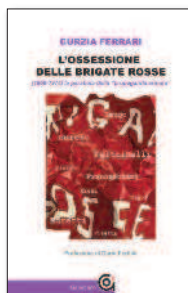
Per una legge di natura, come fa notare la stessa autrice del libro, i movimenti di protesta tendono a diventare, prima o poi, parte dell'*establishment* e, per certi aspetti, quando un leader di contestatori viene investito di una qualche autorità istituzionale è segno che le sue idee stanno avendo successo. Cosa succede se un movimento inizialmente di protesta diviene parte di un sistema a tratti corrotto e fa propri gli atteggiamenti dispotici di chi comandava prima di lui? È inevitabile che sorgano nuove figure di contestatori che mettono in discussione e combattono la nuova ortodossia. L'autrice si schiera apertamente contro le disuguaglianze di genere di ogni matrice, siano esse nate da fattori religiosi, sociali o siano esse figlie di un femminismo che ha tradito il proprio ideale e che mira a mettere le donne, e tutto ciò che le circonda, in una situazione di superiorità rispetto al genere maschile. Si interpella anche il fronte *prolife*, richiamandolo a un approccio più sensibile e realistico alle

gravidanze problematiche e a una maggiore attenzione allo sfruttamento e all'abuso delle donne all'interno di una società sempre più sessualizzata.

Soraya Galfano

## Terrorismo oggi & domani

**Curzia Ferrari**, *L'ossessione delle Brigate rosse*, Gammarò, Sestri Levante 2021, pp. 156, euro 16.



La Storia insegna – *magistra vitae/memoriae* – che si possono evitare errori e orrori nel presente; e per usare le parole di Bacone:

«Non importa ciò che è stato fatto: si tratta di vedere che cosa si può fare». Dal passato, insomma, si traggono preziosi insegnamenti, ma il presente è e resta l'unico spazio temporale con il quale dobbiamo fare i conti.

Lo sa bene Curzia Ferrari, scrittrice e giornalista, sensibile poetessa, tradotta in tredici lingue: siamo tutti un po' in trincea, oggi, in questo mondo dove la destabilizzazione sociale ha raggiunto un preoccupante livello di allarme; si vive, si sopravvive, mentre tutto intorno a noi pare che si eroda velocemente. La Ferrari torna in libreria con un lavoro importante, dal titolo *L'ossessione delle Brigate Rosse*, libro di indagine e di evidente collegamento con il nostro presente – appunti conservati per lungo tempo dalla scrittrice, ora divenuti un prezioso diario di cronaca che affronta la nascita delle BR e la loro evoluzione in Lotta Continua, in Potere Operaio, fino alle stragi che hanno insanguinato l'Italia. L'ossessione della Ferrari è per la verità, nuda e cruda; e la verità non ha bisogno di fronzoli: è quella che è, e basta. La violenza di quegli anni potrebbe essere riassunta nel noto

